Circolo Tavo Burat APS ETS – Pro Natura
Cod. Fisc.: 90023170021 – sede : Strada alla Fornace 8/b – 13900 – Biella Cell: 360-441473
e-mail: circolo.tavo.burat@gmail.com pec: circolo.tavo.burat@pec.it

Giardini Zumaglini: Pro Natura presenta ricorso amministrativo. E intanto la Regione boccia il progetto del Comune

La Federazione Nazionale Pro Natura APS e il Circolo Tavo Burat – Pro Natura Biella hanno proposto **ricorso straordinario** contro gli atti con cui il Comune di Biella ha approvato il progetto di «*rigenerazione dell'ambito urbano di Piazza Vittorio Veneto*». I ricorrenti sono assistiti dall'Avv. Giovanni Rinaldi, del Foro di Biella.

Il ricorso straordinario è previsto dagli artt. 8 e ss. del d.P.R. n. 1199/1971 e, dopo la riforma introdotta dalla legge 20 aprile 2026 n. 50, è deciso con **decreto del Presidente del Consiglio di Stato**, su conforme parere del Consiglio di Stato. Sono impugnati: la deliberazione di Giunta n. 134 del 31 luglio 2026; la deliberazione di Giunta n. 195 del 30 ottobre 2026; l'atto consiliare n. 38 del 7 settembre 2026; i verbali di verifica; tutti gli elaborati progettuali.

Che cosa si chiede, e che cosa non si chiede

Le associazioni non chiedono di fermare la riqualificazione dei Giardini e non hanno presentato alcuna domanda di sospensione. Gli atti impugnati sono atti preparatori: non autorizzano ancora alcun intervento materiale. Due sono gli obiettivi: impedire la rimozione dei 48 ciliegi del viale nord e impedire che il giardino storico diventi la sede del mercato cittadino. Se il Comune dovesse passare ai fatti prima della decisione, i ricorrenti si riservano di agire immediatamente in sede giurisdizionale con domanda cautelare.

I motivi del ricorso, in sintesi

1. **Un progetto verificato e approvato in un giorno solo.** Il 31 luglio 2026 coincidono consegna del progetto, verbale di verifica e delibera di approvazione; per il secondo progetto il verbale di verifica (28 ottobre) è anteriore all'integrazione del progetto verificato (29 ottobre). Mancano elaborati obbligatori — programma di manutenzione, capitolato, quadro della manodopera — e manca la validazione richiesta dalla legge prima dell'approvazione.
2. **La decisione di rimuovere i ciliegi è condotta senza istruttoria ed è illogica.** La valutazione agronomica è arrivata dopo la decisione, non dice se le piante siano trapiantabili e conclude che il 44% è in buona salute. Nessuna alternativa è stata messa a confronto, come impone il codice dei contratti pubblici.
3. **Un bene culturale trattato come se non lo fosse.** Lo stesso verificatore del Comune dà atto che l'area è vincolata e che occorre l'autorizzazione della Soprintendenza: non è mai stata chiesta e nei 19 elaborati del progetto aggiornato le parole «Soprintendenza» e «bene culturale» non compaiono mai.
4. **Fondi per l'aria pulita chiesti per attrezzare un mercato.** Il bando finanzia interventi che riducono il traffico; il progetto realizza una strada carrabile dentro il giardino, disegna i posteggi di vendita e finanzia colonnine elettriche e allacci fognari per i banchi alimentari.
5. **Un trasferimento del mercato mai deliberato.** L'atto consiliare n. 38 è pubblicato all'albo come «deliberazione» con oggetto lo spostamento del mercato, ma è privo di dispositivo e di votazione: lo riconosce per iscritto lo stesso Comune, che ammette così di non aver mai deliberato il trasferimento di cui l'opera è il presupposto.

Il fatto nuovo: la Regione ha bocciato la candidatura

Mentre il ricorso veniva predisposto è emerso un elemento che le associazioni ritengono decisivo. Il Comitato di valutazione regionale, il 15 ottobre 2026, ha respinto la domanda con cui il Comune aveva chiesto 1.800.000 euro sul bando *«Città Rigenerative»*. Con comunicazione del 2 novembre 2026, Finpiemonte ha informato il Comune che la proposta *«non ha superato le verifiche di "Valutazione"»* e presenta criticità *«che non la rendono idonea al superamento dell'ammissibilità sostanziale»*.

Le ragioni coincidono, punto per punto, con quelle denunciate dalle associazioni:

- *«il progetto non è riconducibile alle tipologie di interventi previsti dal paragrafo 2.2 del bando. La finalità del bando è quella di ridurre le emissioni associate al macrosettore trasporti e la proposta progettuale non pare concorrere in maniera concreta»*;
- lo stesso Comune, negli atti inviati alla Regione, ammette che *«non è possibile attribuire in modo scientificamente robusto una riduzione diretta delle percorrenze veicolari»*;
- sul filare di ciliegi: *«non si riscontra un reale miglioramento, trattandosi non di un incremento del numero di esemplari arborei né della superficie fogliare, ma soltanto di una loro sostituzione. Non si ravvisano nel testo giustificazioni adeguate per l'eliminazione del filare esistente»;*
- sulla de-impermeabilizzazione: gli elaborati *«non consentono di valutare e quantificare correttamente a quanto ammontino le superfici impermeabili prima e dopo l'intervento»*, e sostituire una pavimentazione con una drenante *«non costituisce un vero recupero di suolo»;*
- sul mercato: *«non sono stati affrontati temi fondamentali quali la gestione dei rifiuti, l'approvvigionamento energetico e gli impatti sulle componenti vegetazionali».*

Si tratta, allo stato, di un preavviso di rigetto e non del diniego definitivo: il Comune ha avuto dieci giorni per presentare osservazioni, ma Finpiemonte ha avvertito che *«eventuali integrazioni finalizzate a sanare lacune della domanda non saranno prese in considerazione»*.

Resta un dato di fatto che riguarda tutti i biellesi. Il 30 ottobre 2026, quindici giorni dopo la bocciatura del Comitato, la Giunta ha approvato un progetto portato da 2 a 2,5 milioni di euro, cui si aggiungono circa 500.000 euro per i bagni pubblici. Poiché il contributo regionale non poteva comunque superare 1.800.000 euro, la quota a carico del bilancio comunale era già salita da 200.000 a 700.000 euro. Senza il contributo, l'intera opera resta a carico della città.

Un progetto scritto copiando altri progetti

Il ricorso dedica un capitolo a parte a ciò che gli elaborati contengono. Non si tratta di refusi, ma di moduli altrui mai adattati al luogo:

- la relazione di sostenibilità dichiara di riguardare «la riqualificazione del sistema viabile tratto compreso tra Piazza e ponte sul Torrente Strona», un corso d'acqua che non passa da Biella;
- il piano di manutenzione cita, fra le norme applicabili, gli «eventuali Regolamenti previsti dalla città di Roma»;
- l'analisi dei rischi climatici è quella di un edificio: valuta la stabilità delle coperture, i pannelli fotovoltaici e la qualità dell'aria interna, e considera — per un giardino nel centro di Biella — l'erosione costiera, l'intrusione salina, le valanghe e il collasso di laghi glaciali; il «giudizio finale di sensibilità del progetto» è seguito da quattro righe lasciate in bianco;

- i manuali di manutenzione di un parco spiegano come pulire il manto di copertura, i canali di gronda e le linee di compluvio, e segnalano le macchie di umidità «in prossimità del soffitto»;
- la relazione sui criteri ambientali minimi è modulistica di un programma informatico, e fra i modelli richiamati figura il «capitolato opere cimiteriali»;
- il documento sulla sicurezza richiama norme abrogate da decenni, fra cui un decreto del 1956 definito «che resta tuttora in vigore»;
- i file conservano le tracce della lavorazione: al posto della firma restano le variabili non sostituite del programma di redazione, un capitolo si intitola ancora «<nuovo>», nel computo è visibile il percorso del file sul computer del redattore e, in un elaborato, sotto i riquadri bianchi sovrapposti alle cifre nuove si leggono ancora gli importi della versione precedente;
- le incoerenze interne: la planimetria disegna 54 alberi dove legenda e computo ne dichiarano 48; il tipo di acero prezzato è una varietà nana, mentre le tavole promettono alberi di prima grandezza; il verbale di verifica elenca fra i controlli svolti gli «obblighi di finanziamento ex PNRR», che con questo bando non c'entrano nulla.

Un progetto così è stato dichiarato conforme dagli uffici comunali nel giorno stesso in cui è stato consegnato: il 31 luglio 2026 coincidono trasmissione del progetto, verbale di verifica e delibera di approvazione.

I ciliegi

Sul punto che più sta a cuore alla città, il ricorso osserva che la valutazione agronomica è arrivata dopo la decisione: l'unico sopralluogo è del 4 agosto 2026, quattro giorni dopo la delibera che già disponeva la sostituzione del filare. Quella valutazione, per di più, dice il contrario di ciò che il progetto dispone: il 44% delle piante ha «vitalità buona» e per esse «non si presume che la sostituzione si renda necessaria nel breve tempo». Il progetto le rimuove tutte e 48. Nessun elaborato contiene una valutazione sulla possibilità effettiva di espiantarle e ripiantarle, e il computo destina alla movimentazione di 48 alberi trentennali poco più di 29.000 euro, senza una voce per le cure successive.

In conclusione

Il Circolo e Pro Natura non chiedono di fermare la riqualificazione. Chiedono **che i ciliegi restino dove sono** e **che un giardino storico non diventi la sede del mercato**. Chiedono ciò che suggerisce lo stesso tecnico del Comune: curare il filare e sostituire soltanto le piante che davvero lo richiedono.

Il ricorso, da solo, non sospende i lavori. Se il Comune deciderà di procedere alla rimozione prima che arrivi la decisione, ci rivolgeremo immediatamente al giudice amministrativo.

Circolo Tavo Burat APS ETS
affiliato a Pro Natura